

FriuliNewspaper

**Vacanze truccate
viaggio da sogno o...
sogno infranto?**

APRILE '07



www.cittafiera.it

Città Fiera

OLTRE LO SHOPPING IL DIVERTIMENTO!

Aperto tutte le DOMENICHE

orario continuato
10.00 - 20.00



SHOP & PLAY Città Fiera

IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

ORARI

Lunedì	
Martedì	
Mercoledì	9.30 - 20.30
Giovedì	
Sabato	
Venerdì	9.30 - 22.00
Domenica	10.00 - 20.00

Strada per Martignacco,
accanto alla fiera di Udine.
A DUE PASSI DAL CENTRO STORICO.

PARCHEGGIO COPERTO GRATUITO!





Giornalismo friulano: il cane da compagnia del potere?

SOMMARIO

- **Primo piano:** pag.4_Vacanze truccate, l'inchiesta di Friulinews mette allo scoperto un intrigo internazionale;
pag.7_AAA- banda larga offresi;
pag.8_Dubbi e critiche piovono dalla opposizione;
- **Cultura** pag.10_Un americano a Venezia: John Singer Sargent;
pag.11_Viaggio in Friuli - Alla scoperta di luoghi, sapori, eventi della nostra terra;
- **Società** pag.12_La scoperta della "lunga coda" e dei suoi infiniti mercati di nicchia;
- **Immobiliare** pag.13_Ideacittà, gruppo immobiliare Fabiani;
- **Cinema** pag.19_I valorosi 300 Opliti di Leonida alle Termopili;
pag.20_Udine Far East Film: l'oriente in celluloido;
- **Economia** pag.21_Un ponte "friulano" tra l'Italia e l'India;
pag.22_Basilea II, un'interpretazione all'italiana...;
pag.23_La previdenza complementare e il futuro del Tfr - una scelta consapevole
- **Tecnologia** pag.25_Finalmente un Catasto Strade a norma;
pag.27_Banda larga e digital divide, il punto della situazione allo stato attuale;
- **Motori** pag.29_Fiat Bravo, maturità italiana;
pag.30_Come eravamo... La Ritmo, "nonna" della Bravo;
pag.30_Codice della strada, tolleranza zero su alcool e cellulari

Non molti giorni fa a Cervignano, nella bella cornice della Villa Chiozza, si è tenuto il primo convegno dal titolo "Presunto colpevole: ruolo e responsabilità dei media nell'acquisizione e verifica delle notizie", organizzato, in collaborazione con il Corecom, dall'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia. Il tema in discussione era davvero stimolante e mi sarei aspettato una più ampia partecipazione degli operatori della comunicazione, giornalisti in testa. Ed invece fra il pubblico ad assistere alle interessanti relazioni, di colleghi giornalisti davvero pochi. Viene a questo punto spontaneo fare delle considerazioni, dato che la notizia del convegno era stata correttamente veicolata a tutti gli iscritti all'Ordine con una lettera, è evidente che in molti non hanno ritenuto di trovare il tempo per mettere in discussione il proprio operato: delirio di onnipotenza o più banalmente apatia professionale? Non so quale sia meglio, ma il dubbio che la seconda prevalga sulla prima è prepotente.

Una apatia che traspare prepotentemente dalla qualità media della stampa friulana, tanto da far dire, nelle sue conclusioni dallo stesso Presidente dell'Ordine Piero Villotta che "il giornalismo di questa Regione non è particolarmente polemico e si riscontra una certa acquiescenza con il potere, da osteria, da paesotto".

Parole dure ma condivisibili e che sono state rese più amare per noi, che amiamo questa professione, da alcuni recenti spiacevoli episodi che hanno riguardato la nostra testata e che dimostrano, forse meglio di molte parole, il "provincialismo" della realtà editoriale friulana che quando pensa di veder lesa una sorta di diritto di prelazione sulla notizia, crea una sorta di ostracismo imbecille, insomma quando la notizia viene "bruciata" da qualcun altro, non importa se dietro c'è il lavoro di altri colleghi, si arriva alla bieca manipolazione e appropriazione dell'informazione, quando non ad un ancor più fastidioso silenzio, pur di non dare visibilità ad una altra testata secondo una visione distorta della concorrenza.

Il caso in questione riguarda quella che è stata battezzata l'inchiesta delle "vacanze truccate" di cui si parla anche in questo numero di Friulinews-paper, che il nostro giornale, nella sua versione on-line, ha portato avanti smascherando una società padovana che piazzava multiproprietà mascherate da "settimane vacanze" e sulla quale è partita una indagine della Procura di Udine nonché interrogazioni parlamentari. Ebbene una parte della blasonata stampa friulana ha minimizzato la portata della inchiesta, dedicandogli poche righe asettiche mentre nel caso del maggiore quotidiano locale, se ne è appropriata in prima pagina stampando perfino gli "strilli", ma omettendo la fonte e la paternità dell'inchiesta, arrivando addirittura a copiare ampi stralci degli articoli del nostro giornale senza mai citarlo.

Un comportamento che ha dell'incredibile, se confrontato con quello di giornali nazionali che hanno ripreso correttamente l'inchiesta citandone fonte e fatti. Insomma al di là dell'episodio in se, sul quale intendiamo da oggi far calare un "velo pietoso", riteniamo importante che si apra un vero dibattito sulla qualità dell'informazione e soprattutto sull'appiattimento professionale, perché non vorremmo che in Friuli il giornalismo, invece di essere "il cane da guardia della democrazia", si dimostri "il cane da compagnia del potere".

Questo ci rattrista perché riteniamo vi siano grandi professionalità inespresse, dal canto nostro cercheremo di fare il massimo, perché voci critiche ed opinioni plurali abbiano voce.

Fabio Folisi



Periodico - Anno 1 - Numero 2
Supplemento a Friulinews del
11/04/2007

Editore: Friuli News srl
Via Cotonificio, 22 - 33030
Torreano di Martignacco Udine
Tel: 0432. 544530
Fax:0432. 544406

Direttore Responsabile:
Fabio Folisi

In redazione:
Fabio Folisi, Gaetano Spataro,
Irene Giurovich

Collaboratori: A. Curcione, M. Pierro, E. Cammarata, M. Sappa
Resp. Tratt. Dati (D.L.G 196/2003): Fabio Folisi
Indirizzo E-Mail: redazione@friulinews.it

Registrazione al Tribunale di Udine, n.22 del 05/05/2005
Concessionario per la pubblicità: Friulinews srl
Tel: 0432/544530 - Fax: 0432/544406

Stampato in 45.000 copie da Mediagraf spa Noventa
Padovana (PD)

Vacanze truccate, l'inchiesta di Friulinews mette allo scoperto un intrigo internazionale

Inchiesta di Fabio Folisi e Irene Giurovich

Hanno colpito ovunque sul nostro territorio, da Udine a Pordenone a Gorizia, le società di Padova specializzate nel bidonare i cittadini illudendoli con trucchetti e pressandoli psicologicamente, pur di arrivare alla firma di un contratto che ti condanna, quasi, per la vita, oltre a condannare i tuoi eredi fino al 2053. Da quanto sembra, le società in cui siamo incappati, Media Weeks, Vacanze&Vacanze, Holiday - tutte una grande famiglia con la stessa partita Iva - altro non sarebbero che corpi gravitanti attorno a uno dei cerchi inferiori di un ben più ampio e ben architettato giro internazionale di truffe organizzate.

Finti acquirenti - Una volta tanto abbiamo voluto capire dall'interno la procedura utilizzata per fregare i friulani e l'unico modo era, per verificare i nostri dubbi, quello di indossare i panni di potenziali vacanzieri fingendoci interessati alla cosa fino al punto di lasciarci convincere ad apporre la nostra firma e fissare un appuntamento (non a casa però, come credevano gli emissari della Holiday, ma nella sede del Codacons che nell'operazione giornalistica ha fornito il supporto logistico) per definire gli ultimi dettagli. E chiamali dettagli: al secondo appuntamento a domicilio, dove meglio si consumano la pressione psicologica e gli aut-aut (o vai avanti, altrimenti ti arriva un maxi salasso di penale), dal cilindro magico escono fuori finanziarie - mai nominate nel primo incontro in hotel - rate, spese di gestione, altre spese per l'apertura della pratica, assegni postdatati e via dicendo. Ma andiamo con ordine per far capire al lettore la procedura standardizzata che abbiamo successivamente capito essere un copione sempre uguale, usato in molte parti di Italia ed anche da altre società di "furbetti della vacanza".

Indagini - Telefonata a casa. Comunicazione della vincita di un buono-omaggio (e chissà poi come mai, visto che nessuno ha mai partecipato a concorsi o iniziative simili), in realtà una semplice esca per un'operazione ben più grande. Rassicurazioni varie ed eventuali, del tipo che non si deve comprare nulla, firmare nulla e così via. Codice d'accesso fornito dal telefonista, unico mezzo per poter entrare negli hotel dove da anni si consumano i teatrini truffaldini. Tutto il resto è la cro-

naca che ha fatto partire anche a Udine un'indagine da parte della Procura - in questo modo si aggiunge un altro filone di indagine accanto a quelle già in corso ad opera della Guardia di Finanza di Padova, ma non solo - tutto il resto è la cronaca che ha dato il via a un'interrogazione parlamentare ai ministri della Giustizia e degli Interni, tutto il resto è l'oceano di segnalazioni e testimonianze da tutta Italia di persone taglieggiate e finite nel vicolo cieco di finanziarie, interessi, e soldi da pagare senza sosta.

Hotel - Dall'hotel alla casa: l'inizio di un incubo. Siamo ben consapevoli che dietro questi 'onesti signori' ci sono altrettanto 'onesti' avvocati e commercialisti che utilizzano la legge

a danno del cittadino. Questo però non ci impedisce di andare avanti, consapevoli della nostra verità, in questa prima inside story documentata sul web in collaborazione con Affari Italiani. In fondo, l'obiettivo ultimo ci fa ridimensionare anche l'incontro ravvicinato con la Questura dove sono andate in scena quasi sette ore di lungo e stressantissimo interrogatorio, nei confronti dei giornalisti autori dell'inchiesta.

Ad ogni modo, il fiume di racconti, le storie no-stop di persone che da tutta Italia ci contattano quasi giornalmente per chiedere aiuto a noi, ci ripaga anche delle brutte esperienze che derivano da una esposizione diretta e dagli ovvi corollari, come diffide e altre azioni legali. Dunque, in hotel è tutto magico, o almeno così sembra. Dopo aver comunicato il codice di accesso all'operatrice, si attende un po' prima di essere

ricevuti nella sala attrezzata. Nell'attesa ci guardiamo intorno: facce di persone che anelano ad una vacanza, quasi tutti di cultura media, con il sogno di prendersi una pausa, come tutti, risparmiando un po'. Arriva una coppia di avvocati. Subito mandati via. Consegnato il buono-omaggio e tanti saluti (chissà come mai...). Non basta il numero di codice. Ti chiedono la professione e altri recapiti telefonici. Poi, si inizia a ballare, in tutti i sensi.

Induzione alla firma - Si entra in questa stanza dove, accanto a una zona di baby sitting opportunamente organizzata, sono sparsi tavolini con un operatore che illustra favolosi



cataloghi, mentre i 'capi' girano a verificare che tutto proceda per il meglio fra un tavolo e l'altro. La confusione è massima, il caldo pure, i tentativi di non farti capire più nulla - eccetto che con queste società potrai viaggiare a prezzi da favola ma soltanto se firmi in quell'istante - sono all'ordine di ogni secondo.

... viaggiare a prezzi da sogno, ma solo se firmi in quel preciso istante...

Sorvoliamo sulla parte di incantamento psicologico durante la quale fra mete ghiottose, illustrazioni di cataloghi dei marchi internazionali, presentazioni rapide di voli quasi regalati e di manuali Interval a prezzi stracciati, oltre a schemi improvvisati su block notes dove gli operatori ti confondono parecchio le idee, alla fine si è portati alla firma di uno strano certificato di associazione del costo di 18 mila 900 €, senza possibilità concrete di leggere il contratto, cosa che viene sostanzialmente e ripetutamente impedita dal modo di fare degli operatori che con bravura ed astuzia bloccano con tecniche da consumati imbonitori, ogni tentativo di chiarimento minimizzando gli aspetti contrattuali negativi, mentre, ovviamente, non è concessa la possibilità di portarsi via il contratto prima di averlo sottoscritto per decidere, eventualmente, in un secondo momento. O adesso o mai più, ti dicono inducendoti nel terrore di perdere l'occasione di una vita.

Contratti-capestro - Ma che cosa si acquista? Non si capisce, o meglio, ti fanno credere che stai entrando in possesso della possibilità di viaggiare dove vuoi tu, a prezzi agevolatissimi, in hotel, villaggi, residence, bed&breakfast, ma solo se ti associ. In realtà è tutto marcio. Ti piazzano una specie di multiproprietà, soltanto che vendono e rivendono probabilmente gli stessi appartamenti a centinaia e centinaia di italiani. Ovvio che poi non si può materialmente mai partire: le settimane sono tutte occupate, gli scambi con altri luoghi non sono realmente fattibili, i costi - solo dell'aereo - per raggiungere le mete dove si trovano le simil-multiproprietà sono pari a un altro viaggio all inclusive. Ci sarà ben un moti-

vo se durante la nostra inchiesta non siamo riusciti a trovare una sola persona, dicasi una, che abbia potuto usufruire della settimana di vacanza all'anno o tanto meno dei pacchetti extra, dal 30 al 50 per cento di sconto, legati al certificato di associazione, secondo quanto dichiarato dagli operatori delle società, ma non corrispondente alla realtà.

Paradisi fiscali - La prima firma in hotel è una sorta di autocondanna inconsapevole. Si capirà molto dopo, anche a seguito del secondo incontro a casa, che si tratta di una specie particolare di multiproprietà, denominata in time-share, le cui società di gestione, i vari Club Elite Vacation, si trovano ora in Andorra, ora in Liechtenstein, noti paradisi fiscali. E anche gli assegni postdatati, prima di essere incassati, si fanno più o meno il giro del mondo, passando dalla Svizzera a Londra, con il timbro della Media Weeks, secondo quanto abbiamo potuto vedere chiedendo alla banca di una delle persone cadute nella rete di scoprire l'iter di un assegno.

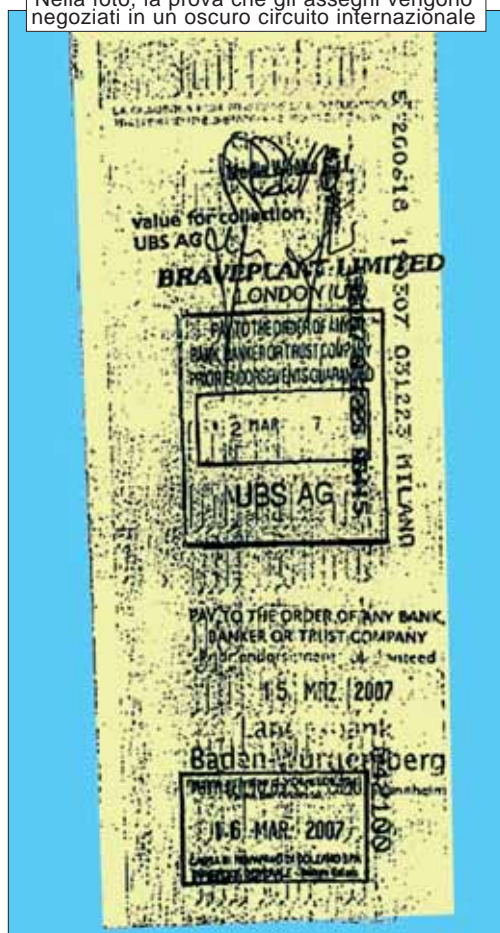
Ma torniamo a noi, arriviamo al faccia a faccia in casa (un ufficio anonimo del Codacons). Qui si scopre tutto ciò che viene deliberatamente sottaciuto in hotel: dalla finanziaria, alle modalità di pagamento anche con assegni post-datati, modalità che non corrispondono minimamente a quelle dette e ribadite durante il primo incontro, quando gli operatori ti assicurano che puoi pagare quanto vuoi al mese, all'anno, senza scadenze. Non è così.

Il ricatto delle penali - La maggior parte delle persone si trova costretta, visto che gli operatori fanno pesare, e non poco, le penali per il recesso, che ammontano al 20 per cento dell'intero valore del pacchetto (18 mila 900 €), ad attivare la finanziaria e ad emettere assegni postdatati, il tutto mentre si firma un secondo contratto che annulla il primo sottoscritto in hotel. Peccato che i signori della Holiday, interrogati, spieghino alle forze dell'ordine che, in realtà, il 20 per cento di penale sarebbe il 20 per cento di zero...Ogni commento è inutile, a fronte della montagna di testimonianze che affermano l'esatto contrario. Il consenso per il secondo contratto - ci spiegano gli avvocati da mezza Italia - si crea "sulla base di dolo, errore e violenza psicologica".

E non saranno le sole spese che i cittadini devono affrontare senza, ulteriore paradosso, riuscire materialmente a partire per le mete presenti nel contratto (ora La Fenice Resort in Sardegna, fino a qualche mese fa si parlava del Club Cala Pi in Spagna).

Le sorprese saranno spese di gestione che di anno in anno si

Nella foto, la prova che gli assegni vengono negoziati in un oscuro circuito internazionale



APRILE '07

rivalutano, e noi abbiamo fatto un conto presuntivo secondo cui da oggi al 2053, scadenza del contratto, si rischia di sborsare oltre 50 mila euro di sole spese di manutenzione di un immobile che non si sa nemmeno se esiste e di cui non si riesce ad usufruire. Finora, lo ripetiamo perché la cosa sembra assurda, non abbiamo trovato una sola persona, fra le decine che ci hanno contattato, che siano riuscite a partire per questi luoghi, ma non sono nemmeno riusciti a scambiare le vacanze. La decisione naturale, visto che in vacanza non si va, è quella di tentare di uscire dal circuito, fiduciosi che il passo, almeno sulla carta, è possibile, e almeno per una volta senza spese. Nulla di tutto questo è vero. Per sbarazzarsi del certificato devi rivolgerti a un'agenzia di Milano, denominata Tag World Services (ma non è la sola), che per rivenderti la proprietà ti domanda dei soldi. E mentre cerca gli acquirenti, si devono continuare a pagare le rate e le spese di gestione. Riuscire ad uscirne è un'impresa. Costosa. Forse, risulta utile farsi un giro sul web dove, anche a seguito dell'inchiesta, si stanno accumulando gli sfoghi e le richieste insistenti di aiuto, oltre a qualche suggerimento di tipo legale.

Banche dati - Un altro quesito nasce spontaneo dalla vicenda: come mai queste società riescono a non farsi "affondare", nonostante le sentenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato che hanno condannato il sistema ormai consolidato e nonostante un processo concluso a Pistoia con la condanna penale per associazione a delinquere (anche in appello) per una società denominata Holiday Network srl, sempre con padovani in qualità di registi? La successiva domanda che ci si pone è relativa alla modalità con cui le



circondano le società. Anche alla luce di queste gravissime non risposte, oltre che sulla base delle denunce penali già depositate alla Guardia di Finanza di varie città, è intervenuta l'interrogazione parlamentare presentata a firma dei senatori Ferruccio Saro, Roberto Antonione e Valerio Carrara.

Dopo aver ripercorso i fatti, i senatori, che hanno deciso la mossa dell'interrogazione sulla spinta della nostra inchiesta giornalistica, chiedono una modifica di legge dell'articolo 640 del Codice di Procedura Penale, in modo che il reato di truffa venga inasprito, perché oggi come oggi il reato di truffa prevede sanzioni al limite del ridicolo (multe da 53 € a 1.033 € e reclusioni solo in casi gravissimi). Non solo. Chiedono anche di modificare la normativa sui contratti: fare sì che nel tempo attualmente consentito per il ripensamento, dieci giorni, sia previsto non più il diritto di recesso, bensì la conferma, senza alcuna penale, del contratto stesso. In questo modo si darebbe facoltà alle persone di sottoporre a qualche esperto il contratto, evitando di incappare in "brutte avventure". Inoltre, e arriviamo a un altro nodo, si chiede di imporre a queste società di rendere palese il sistema con cui riescono ad accedere alle banche dati e con quali criteri scelgono le persone cui telefonare. L'Autorità garante della concorrenza non è riuscita nell'intento. Forse, scoprendo chi passa le informazioni sulle banche dati e con quali parametri scelgono le persone, si potrebbero agevolare le indagini in corso e capire più a fondo la rete di protezioni che probabilmente avvolge questi "galantuomini".

Chi li protegge? Speriamo che l'epilogo possano essere le sbarre...

**... un'interrogazione
parlamentare affinché
il reato di truffa
venga inasprito...**

società riescono ad entrare in possesso delle banche dati. Attraverso gli istituti di credito? Attraverso finanziarie?

E soprattutto, come fanno a selezionare le persone? Un'ipotesi, ed è solo tale, è legata a un rilevamento pratico: quasi tutti i presunti truffati avevano già avviato un prestito con delle finanziarie o avevano acceso un mutuo. Le società non sembra abbiano voluto fornire nemmeno al Garante i dati. Infatti, leggendo il provvedimento dello stesso, ottenuto dalla Confconsumatori di Firenze contro le multiproprietà, si rileva come una società di Padova che attuava lo stesso copione per piazzare multiproprietà in time-share, "non ha fornito i piani di programmazione del messaggio e la lista dei nominativi delle persone contattate e non ha indicato le modalità seguite per la loro individuazione (sorteggio) nell'ambito del complesso dei nominativi inclusi nella banca dati". Fatto che costituisce un'indiretta conferma della rete di protezioni e di presunte spie che

PER APPROFONDIRE

- www.friulinews.it;
- www.aduc.it/dyn/dilatua;
- www.behablog.it;
- www.helpconsumatori.it;
- www.avvocatideiconsumatori.it;
- www.alfemminile.com;
- www.beppegrillo.it

AAA- banda larga offresi

La fibra ottica dalle Alpi al mare...
ed il *digital divide* sarà solo un ricordo, ma a quale prezzo?

Sul primo momento ci erano venuti dei dubbi sulla cosiddetta operazione "Mercurio" presentata dalla Giunta regionale relativa al cablaggio in fibra ottica dell'intero Friuli Venezia Giulia, dalle Alpi al mare, scelta certamente coraggiosa e positiva per quanto concerne l'obiettivo: trasportare la banda larga in maniera omogenea sull'intero territorio, ma che fa sorgere qualche dubbio tecnico sulla scelta di utilizzo quasi esclusivo e generalizzato della costosa fibra ottica, per la cui posa necessitano tempi e lavori davvero imponenti.

Si tratta, in sostanza, di interrare centinaia di chilometri di cavi la cui posa, al di là del costo, comporta non pochi disagi per la popolazione, soprattutto se la fibra viene portata agli utilizzatori finali, case ed aziende. Abbiamo cercato di avere un chiarimento direttamente dall'assessore Lodovico Sonogo che però, troppo impegnato, non è riuscito a rispondere alle nostre domande. Avremmo voluto chiedergli maggiori informazioni non solo sull'entità della spesa, se davvero si vuole portare la fibra in ogni casa ed azienda e, soprattutto, come si intende agire, con quali tempi, con quali procedure e priorità, se non si può ritenere che la tecnologia Wi-Max, sia quella più adatta e meno costosa rispetto alla realizzazione di reti in fibra ma, soprattutto, se una operazione così imponente non rischi di creare una sorta di turbativa nel mercato della trasmissione dati, mettendo in grave sofferenza il settore privato che non è fatto solo di grandi operatori.

Ed in ultimo il dubbio più atroce di tutti: una volta realizzata questa grande e costosa infrastruttura non vi è il rischio che questa faccia la fine delle reti telefoniche di Telecom, pagate con i soldi di tutti gli italiani ed adesso oggetto di mercato che sicuramente non favorirà granché l'utenza finale? Insomma tanti quesiti ai quali avremmo voluto avere autorevoli risposte. Peccato, ma una parte di queste ci sono venute comunque dalla lettura approfondita del progetto stesso chiamato Ermes.

Si legge nell'introduzione che la Regione si prefigge di portare non solo la banda larga alla pubblica amministrazione e a tutte le imprese, ma anche alle famiglie e per fare questo si creeranno delle "dorsali" in fibra ottica che supportino lo sviluppo futuro. In sostanza, si legge, la banda larga di Ermes è strutturata in modo tale da costituire una piattaforma articolata sulla base delle soluzioni tecnologiche maggiormente confacenti alle necessità del territorio, ma anche alle innovazioni tecnologiche che nel frattempo, inevitabilmente, si concretiz-

zeranno.

Si prevede il massiccio ricorso alla fibra ottica, ma affiancato da un utilizzo mirato di tecnologie radio per la rete di dorsale regionale, mentre la rete terminale verso l'utente finale prevede l'impiego di molteplici e diversificate metodologie tecniche: fibre ottiche, tecnologie wireless e wi-max, xDSL o satellitari, in ragione della tipologia e distribuzione topologica dell'utenza. Tutto apparentemente chiaro sul piano tecnico, quindi, ma altri dubbi sono nati in relazione ad una frase espressa dall'assessore Lodovico Sonogo e ribadita anche dall'amministratore delegato di Mercurio spa, Giovanni Pittino, nella quale si afferma che per superare il "digital divide" e portare quindi la banda larga ovunque, verranno realizzate dorsali in fibra ottica, ma "intanto è partito un programma ponte per portare la banda larga in 75 comuni montani con collegamenti radio e satellitari in attesa dell'arrivo della fibra".

Quella frase "in attesa della fibra ottica" ha inge-



nerato una certa confusione, infatti prendendo il concetto alla lettera si potrebbe sospettare che il Wi-max (collegamento via radio di lunga portata), attualmente ampiamente utilizzato a tutte le latitudini, come sistema di connessione definitivo (per quanto questo concetto di definitivo si possa considerare valido con le nuove tecnologie) sia una sorta di operazione temporanea da "buttare alle ortiche" per far arrivare la fibra in ogni casa.

Invece ci viene detto che il progetto terrebbe conto di come le diverse tecnologie disponibili debbano essere efficientemen-

APRILE '07

te combinate ed integrate al fine di erogare il servizio all'utente. Il ricorso alla fibra ottica, si legge nel progetto, consente di offrire, pur a fronte di un investimento a lungo termine importante, capacità di trasporto virtualmente infinita e qualità eccellente. L'obiettivo ambizioso sarebbe quindi quello di fare del Friuli Venezia Giulia un territorio con un differenziale di redditività rispetto ai territori contermini, avvalendosi della diffusione dell'ICT (information communication technology), utilizzando le possibilità che la liberalizzazione delle telecomunicazioni ha introdotto, superando le logiche di mercato in un settore dove le infrastrutture del territorio è tradizionalmente avvenuta con logiche monopolistiche.

Gli investimenti infrastrutturali dei gestori che ora competono con l'ex monopolista Telecom tengono forzatamente conto della redditività e delle allocazioni e sono pertanto concentrati nelle aree a più alta densità abitativa o di business. La conseguenza è l'esclusione delle aree marginali dall'accesso alla connessione in banda larga per un periodo di tempo consistente e di non semplice quantificazione. Facile intuire, dice in sostanza il progetto regionale, l'effetto in termini di digital divide. La diffusione della larga banda invece consentirà ai cittadini, alle imprese ed alla pubblica amministrazione di cogliere appieno le opportunità della società dell'informazione, e su questo un giornale online come il nostro non può che dirsi d'accordo, ma tuttavia occorrerà in futuro vigilare, perché, come la cronaca finanziaria di questi giorni ci racconta, sul settore telefonia e reti vi è grande movimento e non vorremmo che una volta realizzata la rete regionale, un patrimonio pubblico, magari in futuro, faccia la fine delle reti Telecom, che ora rischiano di finire all'asta di un mercato internazionale che per sua vocazione non ha la priorità di colmare il digital divide, ma di fare legittimo profitto non certo compatibile con investimenti periferici. Questo ovviamente può accadere a prescindere dalle volontà politiche attuali che riteniamo in tutta onestà sinceramente impegnate sul terreno della innovazione, anche se va aggiunto, visto che il nostro mestiere è anche quello di essere sospettosi, che non ci è sfuggita l'entrata in scena della Lega delle Cooperative nel settore della telefonia, in quella mobile oggi attraverso il lancio della prima rete cellulare "virtuale" che sarà contraddistinto dal marchio "CoopVoce", ma domani non si sa, magari una candidatura come gestore.....

F. F.



Dubbi e critiche piovono dalla opposizione

A colloquio con il vice Presidente del Consiglio Roberto Asquini



Che cosa si nasconde dietro Mercurio, la società a diretto controllo della Regione? Una rete di interessi presunti, di favori, di regalie. A prospettare uno scenario *do ut des* è il consigliere regionale forzista Roberto Asquini che, dopo aver presentato ben tre interrogazioni alla giunta, continua a lan-

ciare domande provocatorie.

“Purtroppo per le interrogazioni che il sottoscritto ha presentato sono scaduti i termini regolamentari per le risposte, senza che queste ultime siano mai arrivate”, va giù duro Asquini nell’ultima interrogazione depositata a inizio aprile sull’utilizzo dei finanziamenti a Mercurio e sui possibili sviluppi. In attesa di risposte credibili, però, non è solo il consigliere, ma tutti i cittadini della Regione. “Mercurio è il vero scandalo di questa Finanziaria”, va all’attacco il forzista che ha depositato una quarta interrogazione ponendo il dubbio di quali tipi di collegamenti si possano instaurare con Autovie, collegamenti su cui aveva, per l’altro, già fatto balenare sospetti nell’interrogazione depositata il 20/12/2006, quando si domandava “se vi siano connessioni o similitudini fra il progetto di Autovie Venete e quello di Mercurio”.

Del resto, la Regione ha già provato - ricorda il consigliere - a investire sulle fibre ottiche, in coordinamento con le vie autostradali regionali, con risultati pressochè inutili: possibile che da questa esperienza la Regione non abbia imparato alcunché, si chiede. Ultimamente Asquini è andato oltre nell’elenco delle domande: “Vogliamo sapere se l’attuale cablatura di fibra ottica in collegamento con la rete autostradale di Autovie sia mai stata utilizzata per fini diversi dalle polemiche e dalle eccezioni legali o politiche”. Ma facciamo un passo alla volta. “Si costituirà mai questa rete di cablaggio a banda larga in tutti i comuni?”. Molto improbabile: “E’ assurdo ipotizzare che Mercurio possa cablare fisicamente la nostra regione prima dell’attuazione di una copertura radioelettrica come la Wi-max”.

E poi, chi gestirà la rete? Una gestione simile a quella della Telecom? Ancora nessuna risposta è arrivata.

Tecnologicamente ed economicamente i vantaggi del wi-fi rispetto alla cablatura “di tutti i comuni della Regione” (come invece vorrebbe l’assessore Sonego secondo quanto dichiarato in commissione durante il dibattimento della Finanziaria) sono enormi e evidente, si legge nel testo dell’ultima interrogazione.

E a rendere ulteriormente complesso il meccanismo è la recente dichiarazione del presidente della Regione, Riccardo Illy, che segnala l’opportunità di investire sul wi-fi per la banda larga. Alla luce di questa affermazione, Asquini si chiede se “sia in previsione una drastica modifica del piano di investimenti di cablatura in banda larga sulla base delle dichiarazioni del presidente Illy”.

Balza subito agli occhi il cortocircuito fra la modalità seguita da Roma e quella battezzata nel nostro territorio: mentre il governo centrale va avanti con Wi-max, il governo locale si diletta in un progetto antitetico al Wi-max, osserva Asquini. Prima o poi Mercurio diventerà vecchio, o meglio è già vecchio: l’assegnazione per le frequenze per la copertura via etere farà decadere la funzionalità di Mercurio. Pensare di cablare quando c’è Wi-max è un’illogicità pura. Insomma, si impiega un fiume di denaro pubblico per una tecnologia già superata.

Asquini ricorda come l’assessore Sonego abbia lasciato inavisa la questione attinente alla gara d’appalto: “Perché non si è seguita la procedura di prassi, ovvero il bando per la fornitura dei cavi?”. Zero risposte.

E poi, in che modo si può immaginare di cablare tutti i comuni del Friuli Venezia Giulia? “E’ una pazzia pensare di andare via cavo in montagna: andremo in un qualunque paesino dell’Alto Friuli per mettere in cavi?”.

Far arrivare la fibra nei comuni da mille abitanti ha molto poco del nonsense. Non sembra che la quantità d’impresa e di segnali sia opportuna per la cablatura. E in ogni caso, le aziende non possono certo aspettare due, tre anni, come dichiarato da Sonego. Con un trasferimento dati normale la cablatura non c’azzecca. D’accordo che si deve superare il digital divide, ma c’è modo e modo di operare. E’ l’intero progetto a fare acqua da tutte le parti: “Non è comprensibile né sul piano metodologico (perché non si è fatta la gara?), né sul piano tecnico (perché non il wireless?)”. Un dato è inequivocabile: Mercurio non riuscirà a stare sul mercato, al massimo potrà sopravvivere in auto-sussistenza. Adesso Asquini, con l’ultima interrogazione, vuole esercitare un

ulteriore pressing sulla giunta: “Vogliamo capire con chi si interfaccerà Mercurio e quale sarà lo sbocco”, afferma il consigliere. Ci troviamo in casa un gigante difficilmente gestibile. Certamente non potrà restare rete regionale, considerati gli squilibri costi-prestazioni.

Lo scenario o sarà la morte della società (ma allora perché mai costituirli) oppure - e arriviamo così alla vera questione politica che si cela dietro l’operazione - potrebbe essere una qualche regalia, o per meglio dire svendita, a qualche operatore cui trasferire il tutto. Un intervento eseguito in un settore privato può rischiare molto poco adesso, ma domani, quando la società dovrà ‘trovare un passaggio’ per non soccombere, si potrà

incappare nella rete d’infrazione dell’Europa che potrebbe fare le pulci per la concorrenza sleale. Si rischiano sanzioni per quelli che potrebbero profilarsi come ‘aiuti di Stato’. “Nel caso, in un secondo tempo, Mercurio dovesse essere utilizzata a supporto di un altro operatore di telefonia, dovrà essere attentamente valutata la normativa europea in materia di concorrenza e aiuti di stato”, avvisa Asquini che già pensa ai rischi di infrazione europea alle norme della concorrenza e degli aiuti di Stato.

E ritorniamo al capitolo-Autovie: “Vuole entrare anche lei nell’operazione?”, è la domanda sottesa di Asquini nell’ultima interrogazione. Il

pensiero corre agli ipotetici lavori della linea (terza corsia?), visto che le fibre devono correre dritte, senza curvature. “I soldi di Mercurio andranno ad arricchire Autovie?”, si chiede Asquini. Ma un altro dubbio si annida, ed è l’ipotesi dell’intervento delle Coop. Forse che tutto questo grande affare, sorge il sospetto, finirà sotto un cappello Coop, anche se finora nel trasferimento-dati le case rosse non hanno ancora messo piede? Sul punto nodale Asquini si muove con passo felpatissimo nell’interrogazione di aprile, domandando semplicemente “se la Regione sia a conoscenza di una possibile volontà di aziende legate al mondo della grande cooperazione di entrare nella trasmissione di dati in banda larga”. Inevitabile, infine, un pensiero ai comuni della Regione che hanno iniziato a muoversi da soli, organizzandosi come fornitori di servizi in banda larga, come Ruda e comuni limitrofi: “Sono in previsione - rivolge il quesito Asquini a Illy e agli assessori ai Trasporti e al Patrimonio - accordi di qualche natura fra i servizi proposti da questi comuni e l’operato di Mercurio?”.

I. G.



APRILE '07

Un americano a Venezia: John Singer Sargent

Si è aperta in questi giorni a Venezia, nelle sale del Museo Correr a San Marco, una mostra dedicata a colui che è viene considerato tra i più importanti e indiscussi protagonisti dell'impressionismo americano degli inizi del Novecento: John Singer Sargent (Firenze 1856 – Londra 1925). L'esposizione – come già era avvenuto per la precedente mostra dedicata a J.W. Turner – ripercorre i soggiorni nella città lagunare del celebre artista negli oltre quarant'anni della sua esperienza veneziana (1870-1913) con 54 suoi lavori, tra tele a olio e acquerelli. Secondogenito di una coppia benestante e colta (suo padre, Fitzwilliam Sargent, era un chirurgo, mentre sua madre, Mary Newbold Singer, discendeva di una famiglia agiata di Filadelfia) John Singer Sargent era nato a Firenze, dove la famiglia si era trasferita dagli Stati Uniti dopo la prematura morte della loro piccola figlia Mary. L'incertezza dei tempi immediatamente precedenti la guerra di secessione americana (1861-1865) aveva indotto i suoi genitori a spostarsi in Europa. E' stato quindi il destino a volere che il piccolo John Singer nascesse a Firenze, la culla dell'arte italiana. Egli trascorse la sua infanzia tra le più affascinanti città europee, in un ambiente cosmopolita, incoraggiato dalla madre alla pratica pittorica già in giovanissima età; Sargent imparò le lingue e coltivò lo studio per la lettura e il pianoforte. Oltre all'Italia, visitò la Francia, la Spagna, la Svizzera e la Germania. Nel 1873 si iscrisse a Firenze all'Accademia delle Belle Arti. Nel 1874 si trasferì a Parigi, capitale indiscussa dell'arte moderna, sia per studiare che per conoscere i più importanti artisti dell'epoca. Frequentò soprattutto l'atelier di Charter-Emile-Auguste-Carolus-Duran, dal quale apprenderà l'uso pittorico delle luci e delle ombre, nonché la capacità di realizzare ritratti, che saranno alla base del suo stile. Conoscerà anche Claude Monet, del quale diverrà amico.

Sarà in Francia che Sargent farà il suo debutto artistico, nel 1877 al Salon parigino, con un ritratto di una sua amica di famiglia, Fanny Watts. In seguito dipingerà l'"Oyster Gatherers of Cancale" (custodito presso la Corcoran Gallery of Art di Washington D.C.) con cui vincerà una menzione speciale sempre al Salon. Da quel momento ha così inizio la sua fama d'artista. Seguiranno altri viaggi-studio per l'Europa, per affinare la sua tecnica pittorica (come ad esempio in Spagna, dove studia l'arte di Velázquez); non mancheranno però i suoi soggiorni in Italia. A Venezia, soprattutto, dove ritroverà la colta upper-class cosmopolita anglosassone che frequentava Palazzo Barbaro, di proprietà di Daniel e Ariana Curtis. Ad essi è dedicato l'olio su tela, "An Interior in Venice" (1898) nel quale i padroni di casa sono ritratti in una delle sale con il figlio pittore Ralph Curtis insieme alla sua sposa, la bellissima Lisa Colt Rotch. Lo scrittore Henry James, che ambientò a Venezia una parte del suo

romanzo "Le ali della colomba" (1902), rimase talmente affascinato da questo quadro da chiederlo espressamente in una sua lettera a Mrs. Curtis. A Palazzo Barbaro erano di casa i più importanti artisti dell'epoca: scrittori come John Ruskin, Thomas Hardy, Robert Browning, Harry James, e pittori come Ralph Curtis e James Whistler.

Sargent utilizzò come atelier un piccolo appartamento a Palazzo Rezzonico. Venezia era per lui un gioco magico di colori, luci, stili, in una città viva e sospesa tra terra e acqua. Se Turner la immortalò più spesso dall'alto dei tetti e dalle finestre, Sargent invece, la ritrasse, nei suoi acquerelli, dalla gondola, a pelo d'acqua, dalla magica prospettiva dei canali, dei rii, dove un angolo, uno scorcio, un dettaglio poteva essere più interessante dell'intera totalità di un palazzo o di una chiesa. Ma anche i suoi abitanti, le sue donne, come le tre veneziane, raccolte nel loro scialle all'uscita dalla chiesa in "Sortie de l'église, Campo San Canciano, Venice" (Olio su tela del 1882), o la giovane, sempre avvolta nel mantello di lana scura che avanza dimessa in

"Street in Venice" (Olio su tavola del 1882 c.a.) che sembrano così vive e normali da non sembrare essere trascorso così tanto tempo da allora. Realistica, nella sua descrizione, è anche la "Venditrice di cipolle", ("The Onion seller", olio su tela, 1880-1882 c.a.) una giovane popolana, con il suo sguardo attento, all'interno di un locale, nel quale, da una piccola finestra, si affaccia uno scorcio di laguna con le sue barche. La Venezia rappresentata da Sargent - come ha sottolineato Giandomenico Romanelli direttore dei Musei Civici veneziani - non è una città patetica o decadente, bensì vitale e luminosa.

L'artista, al culmine del successo e della carriera artistica, morirà a Londra il 15 aprile del 1925, all'età di sessantanove anni. La mostra, che rimarrà aperta

fino al prossimo 22 luglio, è stata curata dai Musei Civici Veneziani e da Warren Adelson e Elizabeth Oustinoff in collaborazione con le Adelson Galleries di New York. Le opere provengono da importanti gallerie e istituzioni museali, tra cui il Brooklyn Museum, il Philadelphia Museum of Art, la National Gallery of Art di Washington, la Royal Academy of Arts di Londra e il Thyssen-Bornemisza di Madrid, nonché da diverse collezioni private. L'ultima sala della mostra è stata invece dedicata ai pittori veneziani coevi dell'artista americano. In essa vi sono dipinti di squisita qualità di artisti come Luigi Nono, Ettore Tito, Alessandro Milesi e Lino Selvatico, che furono per Sargent fonte di influenze e di contaminazione durante la sua esperienza artistica veneziana.



Andrea Curcione

Viaggio in Friuli

Alla scoperta di luoghi, sapori, eventi della nostra terra

Parte l'itinerario di "Viaggio in Friuli" da Villa Manin.

Nel Comune di Codroipo si trova, come tutti già sanno, la splendida Villa Manin: un grandioso complesso architettonico realizzato dalla potente famiglia Manin fra il Seicento e il Settecento. Essa rappresenta una delle dimore più prestigiose del Friuli Venezia Giulia e può essere considerata, senza dubbio, il più grande esempio di villa veneta della regione. La villa fu dimora dell'ultimo Doge di Venezia, divenne sede del quartier generale di Napoleone Bonaparte e durante la Prima Guerra Mondiale fu luogo di incontro tra l'imperatore d'Austria e quello di Germania. Splendido anche il parco annesso alla villa: ricco di rare specie botaniche.

Proprio nella magnifica cornice di Villa Manin di Passariano, il 21 Marzo 2007, è partito l'itinerario di "Viaggio in Friuli" in compagnia della mascotte Catine, la quale accompagnerà la troupe del regista Enrico Cammarata nei più caratteristici paesi del Friuli, alla scoperta di luoghi, sapori ed eventi della nostra terra. Durante questo itinerario verranno realizzati dei brevi filmati promozionali che saranno trasmessi da diverse emittenti televisive. Inoltre, al fine di promuovere con più efficacia i luoghi e gli eventi e dare una puntuale informazione degli stessi, questa rivista dedicherà un ampio spazio ad ogni tappa di "Viaggio in

Friuli" che è prodotto dalla Windcloak Film Production di cui ne è l'ideatrice e produttrice e ha come partners l'Associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia e il giornale FriuliNewspaper.

La Windcloak Film Production opera da diversi anni in Friuli, realizzando a tutt'oggi, oltre 50 docu-



mentari e 2 docu-fiction: alcune opere con la partecipazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine e molte con il sostegno di diversi Comuni. La fotografia è curata da Patrizia Della Vedova e la regia da Enrico Cammarata. La predetta casa di produzione ha da poco completato il nuovo film "Terre come guerre" con il sostegno diretto della Regione Friuli Venezia Giulia e dei Comuni di Basiliano e Mortegliano nonché quello della Banca di Credito Cooperativo Bassa Friulana. Hanno, inoltre, collaborato alla realizzazione del progetto il Comune siciliano di Cefalà Diana e l'ufficio stampa del Comune di Palermo. La prima proiezione del film avverrà a Mortegliano il 12 Aprile alle ore 20:30 presso l'ex-Gil e in replica presso Villa Conti di Varmo il 26 Aprile alle ore 20:30.

I partners di "Viaggio in Friuli" sono l'Associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia che conta 200 Pro Loco associate e il quotidiano on line "FriuliNews" il quale con questo supplemento mensile garantisce una puntuale e approfondita informazione di cronaca, politica, economia e cultura.

Partiamo dunque verso luoghi ancora poco conosciuti, alla ricerca di sapori ed alla scoperta di nuovi eventi riguardanti questa nostra terra... prossimamente nel tuo paese!

APRILE '07

La scoperta della “lunga coda” e dei suoi infiniti mercati di nicchia

L'accesso a costi accettabili (quella della semplice connessione) ad una quantità pressoché illimitata di informazioni costituisce la parte più evidente della rivoluzione che Internet sta portando con sé, ma in realtà c'è molto di più.

Attraverso la delocalizzazione del punto di fruizione della informazione il web ha sconvolto gran parte dei concetti fondamentali su cui si basavano diversi pilastri della nostra vita quotidiana e, di converso, anche della economia di cui facciamo parte.

L'uscita in questi giorni della traduzione in italiano di un interessante libro, ci dà lo spunto per approfondire l'argomento. Il libro si intitola “La coda lunga, da un mercato di massa ad una massa di mercati” ed è stato scritto da Chris Anderson, attuale direttore di Wired.

Il concetto di “coda lunga” è stato definito per la prima volta dallo stesso Anderson in un famoso articolo su Wired nel 2004, ma probabilmente fu intuito molto prima da Jeff Bezos, creatore del celebre Amazon, il più popolare sito di acquisti di libri online.

Alla base di tutto c'è la consapevolezza che Internet ha modificato radicalmente le regole della domanda e della offerta, creando per la prima volta una valida alternativa al mercato di massa, quello fatto di grandi volumi di un numero molto limitato di beni.

La necessità di vendere il maggior numero di articoli obbliga a produrre ed esporre in vendita decine di articoli di maggior grido (per esempio il best seller della settimana), rendendo pressoché impossibile reperire il libro di un particolare autore o genere di nicchia, perché non sufficientemente remunerativo in termini economici.

La possibilità di evitare che il cliente debba recarsi fisicamente sul luogo dell'acquisto e la disponibilità, per la prima volta, di un magazzino sconfinato come quello di Amazon o di Netflix o di iTunes Music Store, ha implicazioni sorprendenti ed inattese: la presa di coscienza da parte dei distributori dell'esistenza di un numero enorme di nicchie significative (gli amanti di un certo telefilm degli anni '70, i fans della musica indiana, i lettori di uno scrittore di culto ecc. ecc.), ma soprattutto l'incredibile scoperta che il mercato della periferia, la parte più bassa e lunga della coda di distribuzione di un bene qualsiasi in rete, equivale o talvolta supera quello degli hit delle classifiche di gradimento.

Questo significa, in altri termini, che la somma delle



nicchie di mercato sul web, può equivalere o superare i valori dei mercati tradizionali.

Un'intuizione economicamente rilevante, dunque, dell'esistenza di un mercato discretamente impalpabile fatto di poche copie di ciascun bene ma in grado di produrre un ritorno significativo, in un mondo nel quale la semplice vetrina virtuale dei prodotti ha costi assai vicini allo zero.

Nel web, infine, esistono degli strumenti che si occupano efficacemente della “coda lunga”, svolgendo la funzione di aggregazione dei contenuti. Google per esempio aggrega la coda lunga della pubblicità, Rhapsody o iTunes aggregano la coda lunga della musica, Netflix fa lo stesso per i film mentre Ebay aggrega la coda lunga dei beni fisici e dei commercianti che li vendono. E si potrebbe continuare.

Per l'utente, in particolare, tutto questo significa la piacevole opportunità di accedere ad un mercato di piccoli volumi nel quale ciascuno di noi è in grado, per la prima volta, di raggiungere facilmente contenuti che lo interessano in maniera molto specifica.

Pensiamo, per esempio, alla possibilità di ordinare online un pezzo musicale raro o un vecchio libro introvabili nel “mondo reale”, direttamente da casa nostra, acquistabili in sicurezza con carta di credito, sapendo che dopo pochi giorni il vostro postino di fiducia ve li consegnerà direttamente.

Una bella rivoluzione che fa contenti tutti dunque? Sarebbe proprio di sì.